

Giordano Ferri

Ricordo di Carlo Gamba



Prolozione di martedì 18 dicembre 2012 nella Sala Lauree della Facoltà giuridica romana

Carlo Gamba, nato a Roma l'11 dicembre del 1948, cresciuto nell'amato quartiere Prati ove consegue presso il Liceo Ginnasio Terenzio Mamiani la maturità classica, si laurea nel 1973, con il massimo dei voti, in Giurisprudenza, presso l'Università di Roma, discutendo una tesi storico-giuridica sotto la guida di Giovanni Cassandro che lo segue nei suoi studi giovanili. Nel 1980 viene eletto, quasi all'unanimità dei cittadini, Sindaco del Comune di Castelnuovo Parano, carica che ricopre fino al 1985, divenendo, peraltro, membro della XIX Comunità Montana degli Aurunci e membro del Consiglio dell'Unità Sanitaria di Cassino.

Nel 1984 diviene ricercatore di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza", ruolo che ricopre fino al 2012 quando nella medesima sede viene chiamato come professore associato. Dal 1997 al 2001 insegna *Antichità ed Istituzioni* nella Facoltà di Lettere dell'Università di Cassino, dal 2006 al 2007, *Storia delle Istituzioni e dei movimenti sociali*, presso la Scuola di Polizia di Nettuno, e dal 2007 al 2009, *Storia del diritto moderno* nella Facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila. Nella Facoltà giuridica romana, ove fin dal momento della sua chiamata diviene membro del Collegio dei Docenti del Corso di Dottorato di ricerca in *Diritto dell'economia e dell'impresa*, curriculum in *Realtà e radici del diritto privato europeo*, insegna *Storia del diritto italiano*, nel Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza, e *Storia dell'amministrazione*, nel Corso di Laurea in Diritto e amministrazione pubblica, del quale è presidente dal 2013 al 2019, anno del suo pensionamento.

Molti i filoni d'indagine da lui seguiti attraverso ricerche sempre originali e approfondite che lo portavano a passare gran parte del suo tempo nella Sala del Fondo Antico dell'Istituto di Storia del diritto italiano della Sapienza ove, peraltro, incontrava abitualmente i suoi laureandi verso i quali si spendeva generosamente, consigliando loro le fonti e la storiografia giuridica da compulsare, mai con distacco ma sempre con empatia, vero affetto e magistrale insegnamento.

Particolare attenzione Carlo Gamba pone al fenomeno statutario dell'Italia meridionale e al tema dell'usura. In riferimento a quest'ultimo prende in considerazione quelle crisi economiche determinatesi in Europa tra Cinque e Seicento, che hanno inciso sulla diffusione, sulla struttura, nonché sulla capillarità di alcune modalità contrattuali praticate nei secoli dell'età moderna per ovviare al divieto d'usura. A questo riguardo ha delineato un'analisi prevalentemente incentrata sia sulle opinioni espresse dai giuristi e dai tribunali che, nel corso dei secoli, hanno individuato per tali contratti la natura di *usurae palliatae* esprimendo una severa condanna, sia sui pareri dottrinali e giurisprudenziali che invece ne hanno sancito la sostanziale liceità. Per questi suoi studi entra a far parte della Commissione internazionale di giuristi e moralisti nominati dall'allora vescovo di Cerreto Sannita per la redazione della *Carta di Sant'Agata dei Goti. Dichiarazione su usura e debito internazionale* – Telese – Sant'Agata dei Goti.

Per quanto riguarda gli Statuti, Carlo Gamba ha sottolineato in prima analisi come di fronte all'organica completezza e alla razionale distribuzione del materiale normativo, attributi tipici degli Statuti emanati nell'Italia Settentrionale o nei Domini pontifici ed anche in grandi città demaniali del *Regnum Siciliae*, fosse apparso impossibile agli storici del diritto non giudicare asistemica, "misera", anzi, "puerile" e "rozza", la normativa applicata nelle micro municipalità del Meridione ed, in particolare, nei borghi rurali della Terra di Lavoro. Facendo

leva, anzi, sulle notevoli carenze d'ordine ravvisabili nell'apparato strutturale delle raccolte, Gamba ha evidenziato come si giunse perfino a negare la qualifica di Statuti comunali a fonti documentali che pure erano intitolate *Capitula seu Statuta*, se non, addirittura, a disconoscere l'esistenza *de facto et de iure* di *Universitates civium* che pur vantavano secoli di produzione normativa, nonché antiche forme di autogoverno. Certamente la tendenza a sminuire il valore della fenomenologia statutaria manifestatasi nei piccoli centri abitati del Sud non accoglie più il favore di quanti, fra gli storici del diritto, oggi si occupano di istituzioni pubbliche del passato. È opinione comune, infatti, che il modo assai riduttivo con cui, di solito, veniva considerato tale materiale legislativo ed il tono, talvolta sprezzante usato nei suoi confronti, fossero soltanto le ineludibili conseguenze di una visione divenuta convenzionale, ma da sempre acritica, della realtà giuridica qualificante i municipi rurali del Meridione. Un giudizio preconetto, quindi – secondo Carlo Gamba – poiché basato su aspetti meramente formali e non su dati concreti, come i pareri pronunciati da famosi giuristi della “Scuola napoletana”, primi fra tutti, Paride del Pozzo e Matteo d’Afflitto, i quali avevano pazientemente intessuto, tra il XV ed il XVI secolo, le sottili trame di una vera e propria “*dottrina degli Statuti bajulari*”, dimostrandone, con solide argomentazioni, la piena validità ed efficacia presso le singole entità territoriali minori del Regno. Una presa di posizione apodittica, inoltre, che non teneva in nessun conto la stessa legislazione regia che, fin dall’epoca della dinastia normanna, aveva concesso a tutte le comunità, comprese le Università baronali, di regolarsi secondo le proprie consuetudini, purché non contrastanti in modo manifesto con le disposizioni generali emanate dai sovrani. Al di là, tuttavia, dell’aria di sufficienza con cui, sino a pochi decenni fa, erano stati trattati gli Statuti adottati dai comuni agricoli dell’Italia Meridionale, altri tre tipi d’approccio con tali specifiche forme di produzione normativa hanno contribuito, ad avviso di Carlo Gamba, ad ostacolare, se non ad impedire, una disamina sul loro contenuto che fosse improntata a criteri metodologicamente corretti da un punto di vista storico-giuridico. *In primis*, egli ha segnalato l’ipervalutazione delle competenze e conoscenze giuridiche di base da parte di alcuni di coloro che hanno avuto modo ed occasione di cimentarsi con la materia statutaria. Assai discutibile, secondo Gamba, appare l’opposto atteggiamento di chi, temendo di “insabbiarsi” nei meandri paludosi di campi del tutto sconosciuti, ha limitato l’orbita dalla propria ricerca alla semplice divulgazione dell’esistenza e della conservazione di testi legislativi d’efficacia locale, senza operare un’analisi completa ed approfondita del loro impianto normativo. Per ultima, Carlo Gamba ha evidenziato la tendenza, soprattutto diffusa tra gli studiosi di “antichità cittadine”, ad isolare i preziosi documenti, reperiti in archivi pubblici o privati, dal contesto generale, sia giuridico che politico, sia economico che sociale, nel quale trovarono

applicazione in tempi assai lontani. Pur tuttavia, l'aver preso atto che, a turno o combinandosi assieme, i pregiudizi, la superficialità, l'incompetenza e la limitazione degli obiettivi abbiano, molto spesso, inficiato la qualità degli studi compiuti sulla cosiddetta "produzione statutaria minore" dell'Italia Meridionale, non implica affatto – e non lo è stato per Carlo Gamba – che sia una impresa titanica il mutar radicalmente rotta e porre in termini completamente differenti l'approccio con le fonti documentali consultabili, già pubblicate o ancora inedite.

L'occasione per avvalorare la fattibilità di operazioni tanto diverse viene fornita dal nostro quando, nel 2019, ha dato alle stampe lo Statuto di Castelnuovo Parano, il Comune ove trentanove anni prima era stato eletto sindaco e ove passava le sue brevi pause estive, occasioni per riflettere su quanto scritto durante l'inverno e su quanto andava messo a punto per l'anno avvenire e per comporre le sue poesie.

Muore il 20 marzo 2026, tra il giorno di San Giuseppe e l'equinozio di primavera, a Roma, città ove ha vissuto tutta la vita che, dal 1980, era in indissolubile unione con l'amatissima moglie Elisa e quindi con le adorate figlie Elena ed Emanuela.